

)★  
FRANCO RACCA

# ETAN

STORIA DI UN UOMO



STAZIONE CELESTE

FRANCO RACCA

**ETAN**  
STORIA DI UN'ANIMA



EDIZIONI  
STAZIONE CELESTE

## INDICE

PREFAZIONE	vii
NOTA DELL'AUTORE	ix
ANTEFATTO	3
<i>Capitolo Uno</i> LA TRAGEDIA	9
<i>Capitolo Due</i> REBECCA	21
<i>Capitolo Tre</i> SIR ERVILLE	141
<i>Capitolo Quattro</i> VIA DALLA PIANTAGIONE	205
<i>Capitolo Cinque</i> LA SFIDA	219
<i>Capitolo Sei</i> PRIGIONIERO DEI CROW	237
<i>Capitolo Sette</i> RUDOLF JEREMY JOHNSON	265

<i>Capitolo Otto</i>	
MARGARET	281
<i>Capitolo Nove</i>	
FORT LARAMIE	323
<i>Capitolo Dieci</i>	
SUL FIUME	351
<i>Capitolo Undici</i>	
L'ADDIO	365
<i>Capitolo Dodici</i>	
IL RITORNO DI FALCO NERO	375
EPILOGO	385

## PREFAZIONE

Due personaggi, immensi più di altri, da sempre hanno stimolato in me stupore e incredulità: Dante Alighieri e Alessandro Magno. Mi chiedevo come fosse possibile, ma, soprattutto, da dove traessero ispirazione l'uno e determinazione l'altro. Dallo studio? Dal coraggio? Non ho mai creduto sufficiente questo!

Dal genio? Sì certo, ma questa semplificazione mi seccava e l'ho sempre rifiutata. Poi, circa trent'anni fa, credo di aver avuto la risposta, se pure solo adesso che ho completato questo romanzo, iniziato a quel tempo, ho in parte compreso. Ora so che essi possedevano, come ognuno di noi potrebbe, la chiave dell'oltre, quella che consente di accedere ad altri piani di conoscenza dove la vibrazione è più sottile e tutto diventa semplice. Avevo deciso di scrivere il canovaccio di un fumetto (a me piace disegnare) e senza nessuna pretesa che non fosse quella di immaginare una storia sulla quale orientare il pretesto di illustrarla mi venne una frase:

*“Un vento gelido di terre lontane si insinuò prepotente...”*

Nemmeno ora saprei esprimere ciò che provai sospinto da un'ispirazione inspiegabile e nemmeno perché mi vennero quelle parole, se non fosse che mi si aprì un mondo imprevisto e affascinante niente affatto legato alla conoscenza che deriva dal sapere comune. Scrisi per giorni a una velocità stenografica (allora non esistevano i computer) per assecondare il flusso che l'ispirazione mi suggeriva. Quella magia però duro il tempo di una breve estate, perché in seguito non seppi mai più replicare quello che a me era parso un prodigio. Solo adesso che quella chiave posseduta per così breve tempo è tornata ben salda nella mia mano ho potuto capire e continuare: forse quello che scrissi trent'anni fa attendeva solamente di trovare il giusto spazio. Infatti, questo romanzo mi è giunto inaspettato, quasi un suggerimento al quale ho risposto con impegno ma senza fatica, come se leggessi io stesso per la prima volta un libro ben vivo nella memoria. Non dico una pagina, ma nemmeno una frase è stata scritta in funzione della precedente: ogni pensiero e

ogni suggestione sono emersi nella mente senza un progetto e nemmeno una riflessione.

Ora che sono giunto al termine sento la mancanza di Etan e di ogni uomo e di ogni donna che ha condiviso con lui il cammino di quell'incredibile vita, poiché essi sono scaturigini distinte, seppur marginali, del mio più profondo Sé. Però fin dalle prime pagine dell'ultimo capitolo, quello a me più caro, ho percepito che ci sarebbe stato un poi. Per quella stessa via infatti mi sono giunti altri due romanzi nei quali l'anima immortale di Etan continua il viaggio.

E dunque per coloro che come me credono nella reincarnazione, laddove il tempo nel suo evolvere circolare e simultaneo intreccia il destino degli uomini, Etan rappresenta l'archetipo del camminatore che lega a sé tutti noi in un unico grande viaggio.

Confesso che il timore di smarrire nuovamente quella chiave a volte mi turba ancora e allora rifletto che essa ormai mi appartiene: basta una penna o una matita perché la porta nuovamente si spalanchi.

## NOTA DELL'AUTORE

Etan Colter, nato il 21 Aprile del 1801, in una meravigliosa valle dell'immenso territorio selvaggio oggi chiamato Kansas, da Benjamin Colter e Sarah Fergusson – entrambi nati a Berden, una cittadina nell'est dell'Inghilterra, sotto il regno di Re Giorgio III, giunti nel Nuovo Mondo insieme a una nutrita colonia di puritani – e morto in un villaggio abbandonato nella Contea di Okmulgee, Oklahoma, il 6 gennaio 1878, è la personificazione dell'eterno camminatore. La sua è la storia di una vita certamente singolare e straordinaria, ma non troppo quanto potrebbe apparire rispetto a quella più comune di ognuno di noi. Coraggioso, a volte temerario, ma anche pauroso e vile, Etan percorre il suo cammino nelle suggestive e affascinanti terre del Nuovo Mondo senza mai cercare risposte che, ostinate, gli giungono comunque attraverso svariate bocche. Oltre a Etan vi sono molti personaggi realmente esistiti, le cui vicende si intrecciano con la sua in modo credibile per date e luoghi; voglio precisare però che, se pure gli eventi citati (come la vicenda di Natan Turner, ad esempio, o il *Grattan massacre*) sono fatti storici appurati, altri risentono di forzature in senso cronologico (ad esempio alcuni stati o città non avevano ancora raggiunto quello status nei tempi da me descritti). Per questo prego il lettore di comprendere le ragioni di comodità letteraria alle quali ho sacrificato il rigore storico di luoghi, fatti e situazioni di quegli anni affascinanti e avventurosi. Questa è la storia di un uomo, non di una nazione, un romanzo di emozioni e avventura senza la pretesa di essere un trattato di storia. Grazie dell'indulgenza.

*“In lui la Mente lottò ogni giorno con il Cuore in quella vita!”*